

Working Group VI

Working document 1

Working group VI « Economic governance »

Subject : **Contribution by Marco Follini, Member of the Convention:**
Economic Governance (it/en)

Economic governance" is an issue that must necessarily be on the agenda of the Convention.

It is a fact that the present legal and institutional configuration of the European Union has made it possible to introduce the single currency; a single currency which, after a period of weakness against the dollar, now seems to have acquired a status of a strong currency, corroborating the position of those who believe that the euro will be able to stand up to the other strong currencies, even in the absence an underlying single economic policy.

I personally believe, however, that the single currency must be based to the largest possible extent on a single and clearly perceptible economic and monetary policy. A closely integrated economic and monetary area, like Europe's, would be incompatible in the long run with the current high levels of fiscal and budgetary sovereignty that the member states continue to enjoy.

We must therefore modify the sharing of powers and competencies between the EU and the member states in terms of "economic governance", and define which principles of economic democracy have to be incorporated into the future European Constitution.

It is agreed that "economic policies" should include not only monetary policy but also fiscal and social policies (including education, health care, pensions and employment), and policies to support supply and demand, for markets and competition regulation, and consumer protection.

The reform project must therefore make provision for the following:

- 1) enshrining the following principles in the fundamental Charter:
 - social cohesion
 - consumer protection
 - economic freedoms, competition and market transparency
 - the independence of the European Central Bank and European Court of Auditors
 - balanced budgets
 - a single, uniform economic policy
 - statistical information
 - an effective and efficient public administration.
- 2) The reform of relations between the European Union and the Member States:
 - a) strengthening the supranational level for economic policy in compliance with the principle of subsidiarity, with simple or qualified majority voting;
 - b) framework legislation at the Community level and specific detailed legislation at the national level for both macroeconomic and microeconomic decisions;
 - c) the setting of minimum levels of benefits and services and benchmark tax tariffs at the Community level;
 - d) taking a gradual and flexible approach to transferring decisions and competencies over economic policy from the national level to the EU level, so as to make the distribution of competencies between European Union and Member States not rigid and not definitive.
- 3) When fully developed, the Treaty should contain the following:
 - a) a stability and growth pact, possibly in a formulation which is less rigid, namely excluding expenditure on "qualified investments" from the calculation of the deficit;
 - b) the establishment at the EU level of minimum tax rates (particularly on capital gains and corporate earnings);

- c) standard fiscal and budgetary behaviours, with the introduction at the European level of targets for public spending, tax revenues and deficits, binding on all the Member States, with the possibility of deviating from these targets only with the approval of the Eurogroup, after receiving the opinion of the ECB;
- d) the principle of social cohesion, in order to give substance to the process of convergence of welfare policies within the framework of the macroeconomic sustainability of the welfare systems of each member state; the integration of welfare systems and employment policies (pay, representation, etc.) could contribute both to improving long-term economic sustainability prospects and to enhancing the level of social cohesion between different areas of the Union;
- e) the principle of Community competence to standardise criteria for defining the quantity and quality levels of public intervention (both in relation to improving the efficiency of the economic system and incomes redistribution);
- f) provision that regulations governing the operation, transparency and accurate information on the financial markets should be set at the Community level ;
- g) the principle that only European law shall apply to matters of competition, and the requirement of international co-operation between all the national authorities responsible for protecting competition.

Subject : **Contributo dell'on. Marco Follini, membro della Convenzione:**
Governance economica.

Il tema della “governance economica” deve necessariamente far parte dei temi da trattare in sede di Convenzione.

E' un dato di fatto che l'attuale assetto giuridico-istituzionale dell'Unione Europea ha permesso la creazione della moneta unica; una moneta unica che dopo un periodo di indebolimento nei confronti del dollaro sembra aver acquisito lo status di moneta forte, confortando la posizione di chi ritiene che l'euro possa reggere il confronto con le altre valute forti pur senza una sottostante politica economica unica.

Personalmente ritengo tuttavia che la moneta unica debba poggiare quanto più possibile su una politica economica e monetaria unica e chiaramente percepibile. Un'area economica e monetaria fortemente integrata come quella europea a lungo andare sarebbe incompatibile con l'elevato grado di sovranità fiscale e di bilancio di cui gli Stati membri continuano a godere.

Si deve quindi modificare in termini di “governance economica” la ripartizione delle competenze tra l'UE e gli Stati membri ed inoltre definire quali principi di democrazia economica inserire nella futura Costituzione europea.

E' inteso che nella definizione “politiche economiche” vanno ricomprese non solo le politiche monetarie, ma anche le politiche fiscali, sociali (istruzione, sanità, previdenza e lavoro), di sostegno della domanda e dell'offerta, di regolamentazione dei mercati, della concorrenza e della tutela dei consumatori.

Quindi il progetto di riforma dovrebbe prevedere:

1) Inserimento nella Carta fondamentale dei principi di:

- coesione sociale;
- tutela del consumatore;
- libertà economiche, concorrenza e trasparenza dei mercati;
- indipendenza della Banca Centrale Europea e della Corte dei Conti Europea;
- pareggio del bilancio;
- uniformità ed unicità della politica economica;
- informazione statistica;
- efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione.

2) Riforma dei rapporti tra Unione Europea e Stati membri:

- a) rafforzamento del livello sovranazionale per la politica economica nel rispetto del principio della sussidiarietà, con decisioni prese a maggioranza semplice o qualificata;
- b) previsione di norme quadro a livello comunitario e norme puntuali a livello nazionale sia per decisioni macro che microeconomiche;
- c) fissazione a livello comunitario di livelli minimi di prestazioni e tariffe fiscali di riferimento;
- d) approccio graduale e flessibile per il trasferimento delle decisioni e delle competenze di politica economica dal livello nazionale a livello comunitario, rendendo quindi non rigida e non definitiva la ripartizione delle competenze tra Unione Europea e Stati membri.

3) A regime il Trattato dovrebbe contenere:

- a) Patto di stabilità e crescita, eventualmente in una formulazione meno rigida, cioè escludendo dal calcolo del deficit le spese per “investimenti qualificati”;
- b) fissazione a livello comunitario di aliquote fiscali minime (in particolare su redditi da capitale e di impresa);
- c) comportamenti uniformi sulle regole fiscali e di bilancio e quindi introduzione a livello europeo di obiettivi di spesa pubblica, di prelievo fiscale e di deficit vincolanti per ogni Paese membro, con deviazioni da tali obiettivi possibili solo se subordinate all’approvazione dell’Eurogruppo, sentito il parere della BCE;
- d) principio della coesione sociale per dare contenuto al processo di convergenza delle politiche del welfare nel quadro di una sostenibilità macro-economica dei sistemi di welfare dei singoli Stati membri; l’integrazione dei sistemi di welfare e delle politiche del lavoro (retribuzioni, rappresentanza, ecc.) potrebbe contribuire da un lato a migliorare le prospettive di sostenibilità economica di lungo periodo e dall’altro ad aumentare il grado di coesione sociale tra le diverse aree dell’Unione;
- e) principio della competenza comunitaria per la omogeneizzazione dei criteri per definire qualitativamente e quantitativamente il livello di intervento pubblico (sia che esso riguardi il miglioramento dell’efficienza del sistema economico, sia che riguardi la redistribuzione del reddito);

- f) previsione del livello comunitario nella regolamentazione per il funzionamento, la trasparenza e la corretta informazione dei mercati finanziari;
 - g) principio dell'applicazione del solo diritto europeo in materia di concorrenza e previsione della cooperazione internazionale tra le varie autorità preposte alla tutela della concorrenza.
-